

I domenica di Quaresima

DOMENICA 14 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (UMIL)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saran resi puri.*

*Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale
s'innalza la Croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna*

*che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge
che illumina i cuori.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se con la tua bocca proclamerai: “Gesù è il Signore!”, e con il cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo» (*Rm 10,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che ascoltiamo la tua voce e custodiamo la tua parola.**

- Padre, la tua parola nutre più del pane: ascoltarla con cuore sincero ci educa a fidarci delle tue promesse.
- Padre, tu solo sei degno di adorazione: liberaci dagli idoli morti, che ci rendono loro schiavi.
- Padre, tu custodisci la nostra vita: vinci in noi ogni diffidenza e paura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 90 (91),15-16

Egli mi invocherà e io lo esaudirò;
gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio...

oppure

Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ⁴«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Si-

gnore, tuo Dio, ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: «Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. ⁹Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato». Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 90 (91)

Rit. **Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.**

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

¹⁰Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie. **Rit.**

¹²Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

¹³Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi. **Rit.**

¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso». **Rit.**

Rit. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

SECONDA LETTURA RM 10,8-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». ¹²Poiché

non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano.

¹³Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,4

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 4,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.

⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; ¹¹e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 298

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie dell'antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale possiamo giungere alla

Pasqua eterna. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 4,8

«Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Verso il giardino

Ogni anno il cammino quaresimale inizia in un deserto per compiersi in un giardino. Nel deserto Gesù trascorre quaranta giorni, «guidato dallo Spirito» e «tentato dal diavolo» (Lc 4,1-2). Nel giardino entreremo invece nella Domenica di Pasqua, quando Maria di Magdala si recherà al sepolcro (cf. Gv 20,1). Infatti, il quarto vangelo precisa che Gesù viene sepolto in un giardino (cf. 19,41); pertanto è lì che Maria entra. Non a caso confonderà il Risorto con il «custode del giardino» (cf. 20,15). Sbaglia ma dice

il vero, perché Gesù è davvero il custode del giardino, colui che è venuto a compiere l'opera affidata a Adamo ed Eva – coltivare e custodire il giardino (cf. Gen 2,15) – e che non erano riusciti ad adempiere a motivo del loro peccato. Ed ecco che il giardino si era trasformato in un deserto (cf. Gen 3,17-18).

«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto» (Gv 20,15), domanda Maria, riferendosi al corpo privo di vita di Gesù. Anche in questo caso dice il vero senza saperlo. Gesù ha davvero il potere di togliere il proprio corpo da un sepolcro per collocarlo in un altro posto: presso il Padre, al quale ora sale (cf. 20,17). Insieme a questo potere, il Risorto ha anche quello di trasformare – attraverso l'obbedienza e l'offerta della propria vita – il deserto nel giardino voluto dal Creatore. Non sembri fuori contesto questa insistenza sul racconto pasquale di Giovanni: ci aiuta a capire l'esperienza che Gesù vive nel deserto della prova. È come quando ci si mette in viaggio: occorre conoscere la meta per tracciare il cammino da percorrere. È necessario guardare all'arrivo per comprendere meglio quale sia il punto di partenza.

Gesù, nel deserto, viene tentato dal diavolo, che gli ripropone il cammino suggerito a Adamo ed Eva. Nel giardino dell'Eden il serpente li aveva ingannati gettando su di loro il sospetto su Dio: sembra promettervi la vita, al contrario, negandovi di mangiare del frutto di un albero – che nella sua menzogna diviene «di tutti gli alberi» (Gen 3,1) – egli vi nega la vita stessa. Gesù vince questo sospetto, fidandosi del Padre, di cui non ha bisogno di

saggiare l'affidabilità come vorrebbe il diavolo, che lo induce a buttarsi giù dal punto più alto del tempio, per vedere se Dio avrebbe mandato i suoi angeli a custodirlo.

Gesù non ha bisogno, come Adamo ed Eva, di disobbedire alla parola di Dio e di mangiare con voracità il frutto per conquistare la vita con le proprie mani e la propria bocca. Digiuna, perché sa di poter accogliere con fiducia il dono della vita dalle mani del Padre e da ogni parola che esce dalla sua bocca.

Con il loro atteggiamento possessivo e ingordo, anziché coltivarlo e custodirlo, Adamo ed Eva si erano impadroniti del giardino, pensando di poter esercitare su di esso un potere, anziché riconoscerlo come un dono da accogliere. Rifiutando il dono dalle mani di Dio, avevano accolto il potere dalle mani del tentatore. Gesù al contrario rifiuta il potere sui regni della terra che il diavolo gli offre. È attraverso questo cammino, che contraddice quello di Adamo, che Gesù – nuovo Adamo – vince la tentazione e fa rifiorire nel deserto il giardino di Dio. Questo è anche il cammino che ci propone in questi quaranta giorni che ci conducono dal deserto al giardino di Pasqua.

La parola di Dio ci mostra anche quale sia il modo per viverlo. Occorre riconoscere anzitutto, come ricorda Paolo ai romani, che «vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore» (Rm 10,8; cf. Dt 30,14). Per custodire il giardino della terra bisogna custodire la parola di Dio nel giardino del proprio cuore. Una seconda condizione ci viene ricordata dal Deuteronomio: «Ora, ecco,

io presento le primizie dei frutti del suolo che, tu, Signore mi hai dato» (Dt 26,10). Il giardino e i suoi frutti non ci appartengono: sono un dono gratuito di Dio, da accogliere con riconoscenza e gratitudine, per condividerli nella gioia.

Padre, sia il tuo Spirito in questo tempo quaresimale a guidarci e sostenerci nel cammino della prova. Donaci di ascoltare la tua parola e di fidarci di essa; se la custodiamo nel nostro cuore, la tua parola ci custodirà nella relazione con te, facendoci esultare, come tuoi figli e figlie, nel giardino dell'esistenza.

UNO SGUARDO DI MISERICORDIA

“Una volta Abramo, il discepolo di abba Sisoes, fu tentato dal demonio. L’anziano vide che era caduto, e levatosi in piedi tese le mani al cielo dicendo: «O Dio, sia che tu lo voglia, sia che tu non voglia, non ti lascerò se non lo guarirai [...]». E subito il discepolo fu guarito (*Detti dei Padri*: Sisoes 12).”

«O Dio, sia che tu lo voglia, sia che tu non lo voglia, non ti lascerò se non lo guarirai...». Ci vuole veramente coraggio a pregare così. Sisoes è un uomo riconciliato nel suo cuore e ha il coraggio di guardare il fratello che ha peccato con occhi di perdono, attraverso uno sguardo pieno di solidarietà e compassione. Questa audacia si trasforma in preghiera e, attraverso di essa, in quella forza che permette di far emergere tutta la misericordia di Dio. Da qui deriva il coraggio di contendere con Dio. Sisoes riconosce che Dio può tutto, può guarire il fratello che ha peccato. E in fondo, Sisoes sa che Dio vuole la salvezza dell’uomo. Con la sua preghiera, il monaco sembra quasi voler strappare, in una stretta senza via di scampo, il dono della guarigione che Dio può concedere al suo discepolo. È la forza della preghiera insistente che afferra la misericordia di Dio, una parresia spinta sino alla temerarietà. È la forza dell’intercessione che fa memoria a Dio delle sue responsabilità nei confronti dell’uomo, ricordandogli il suo amore e la sua fedeltà. Intercedere richiede un cuore grande, capace di amare e di rischiare, prendendo su di sé il peccato del fratello. Un cuore così grande è simile al cuore stesso di Dio. Ecco perché Dio accetta di lasciarsi contraddire da colui che si fa intercessore: nel cuore di Dio e nel cuore di colui che intercede abitano la compassione e il perdono, e tutti e due vogliono la salvezza dell’uomo.